

RICORDO DI LUCILLA CASTELLUCCI

di Mariella Eboli, Marina Schenkel

In Memory of Lucilla Castellucci

Un anno fa, all'inizio di una primavera bellissima, Lucilla Castellucci ci ha lasciato. Una grave e improvvisa malattia ha posto termine a una lunga serie di dolorosi problemi fisici, sopportati con il coraggio e l'ironia di cui era capace.

L'umanità profonda, sempre caratterizzata da una totale generosità, è quello che in tanti ricordiamo di Lucilla, fra colleghi diventati ben presto amici. La capacità di far incontrare e comunicare persone diverse, al di là di settarismi e opportunismi, distingueva la sua vita familiare, sociale e professionale.

Qui vorremmo ricordare le tappe del suo quarantennale percorso scientifico, a partire dalla laurea, conseguita nel 1972 con una tesi sulla politica agraria comunitaria all'Università di Ancona, allora sede distaccata di Urbino.

La ricerca sul tema delle politiche agrarie continua presso l'Istituto Adriano Olivetti (ISTAO) e le Facoltà di Economia di Urbino e Ancona. Alla base della sua attività sono il rigore scientifico, non dimentico di tutti gli aspetti umani della vita, nelle loro molteplicità e sfaccettature, e la formazione ricevuta sotto la guida di studiosi quali Fuà e Orlando. Successivamente, altre figure di rilievo con cui collabora nella ricerca e nella didattica sono Vaciago, Rey e Becchi Collida.

Con il trasferimento a Roma nel 1984, e la collaborazione con la Fondazione Giacomo Brodolini, i suoi interessi di ricerca si allargano all'economia del lavoro e industriale, e abbracciano temi che vanno dal settore agricolo al manifatturiero e al terziario. Fa parte del Comitato di redazione di "Economia & lavoro", in tempi in cui il contatto quotidiano era un buon sostituto di Internet, e in via Torino erano frequenti gli appuntamenti più o meno formali per vivaci discussioni scientifiche e politiche.

Lucilla Castellucci partecipa al fermento culturale di quegli anni, in cui le peculiarità dello sviluppo economico italiano vengono scoperte e investigate proprio a partire dal mercato del lavoro, in un fecondo e inedito collegamento fra economisti e sociologi. Tematiche classiche, come l'agricoltura e le emigrazioni interne, vengono rivisitate alla luce dei fondamentali avanzamenti degli inquadramenti teorici e dell'indagine empirica, in lavori sui

Mariella Eboli, già professoressa di Economia e Politica Agraria, Sapienza Università di Roma, Via del Castro Laurenziano, 9, 00161 Roma; mariella.eboli@gmail.com.

Marina Schenkel, già professoressa di Economia Applicata, Università di Udine, Via delle Scienze, 206, 33100 Udine; marina.schenkel@uniud.it.

distretti industriali, sulle interrelazioni tra agricoltura e altri settori, sulla pluriattività delle famiglie agricole. In questi ultimi studi, manifesta la capacità di utilizzare e interpretare varie fonti statistiche, fra cui, insostituibili miniere di dati, le fonti previdenziali. L'attenzione è sempre rivolta a temi di Economia applicata, e alle implicazioni di policy, con una posizione critica rispetto alle prescrizioni del Washington Consensus, che cominciavano allora ad andare in voga. Si delineano fin dai suoi primi scritti la prospettiva di genere, la considerazione degli squilibri territoriali, la comprensione dell'insufficiente crescita del Mezzogiorno.

I suoi principali apporti nel campo dell'Economia del lavoro toccano argomenti tuttora di grande attualità, come l'individuazione dei centri di attrazione della forza lavoro, in un'ottica di pianificazione regionale, e gli effetti sulla domanda di lavoro e sulla disoccupazione delle politiche del lavoro e industriali, in particolare della Cassa integrazione guadagni e delle forme di contrattazione sindacale.

Negli anni più recenti, vari lavori e collaborazioni si imperniano sulla problematica della flessibilità del lavoro, affrontata come sempre con lucidità e spirito critico.

Mentre sviluppa le sue ricerche, non si sottrae a compiti didattici, in vari ambiti disciplinari e in diversi atenei, fra cui particolarmente significativi la collaborazione con Vinci alla Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza e più tardi i corsi tenuti a Benevento.

In un momento di cambiamento profondo come quello che stiamo attraversando, lo spirito e l'intelligenza di Lucilla ci mancano, e allo stesso tempo ci indicano che la strada da percorrere è costituita dall'incontro tra competenza intellettuale e articolata conoscenza empirica delle realtà da studiare, interpretare e trasformare.